

I risultati del parco genetico

Una due-giorni scientifica (oggi e domani, Sala Maggiore, Camera di Commercio di Trieste, inizio ore 9) e un incontro divulgativo per il pubblico, sabato 17 marzo all'Auditorium del Museo Revoltella, presenti i sindaci e i cittadini dei sei paesi partecipanti al progetto. Si conclude così la prima fase del Parco Genetico del Fvg, avviato dal Centro di Biomedicina Molecolare insieme a Irccs Burlo Garofolo, Area Science Park e Università di Trieste, per far posto alla seconda fase del progetto: una Biobanca regionale con sede a Trieste, che unisca non solo dati clinici, biologici e ambientali ma anche storici. A proporre questo ulteriore passo sono, oltre al Cbm, anche Area, le Università di Trieste e Udine, Burlo, Centro studi fegato e l'Istituto di neurobiologia del Cnr di Roma.

L'idea di studiare i cosiddetti "isolati genetici", cioè popolazioni geograficamente isolate in Fvg è nata circa tre anni fa, per impulso del Cbm, che ne ha affidato la direzione scientifica al genetista del Burlo Paolo Gasparini. Da qui la scelta di sei comunità campione (Clauzetto, Erto, S. Martino del Carso, Illegio, Sauris, Resia) in cui studiare il Dna per individuare fattori genetici, ma anche ambientali, che possono concorrere a scatenare malattie multifattoriali, come diabete, sordità, ipertensione, osteoporosi. «In questi anni - spiega Pio D'Adamo, genetista dell'Irccs Burlo Garofolo, che presenterà i risultati del lavoro domani in chiusura di convegno - abbiamo campionato quasi settecento persone, prelevandone il Dna e analizzando circa 370 mila punti diversi per ciascuno».